

**CAP. 5**  
**GLI INDICATORI DI BENESSERE DEL**  
**LAVORO A ROMA CAPITALE**

Anno 2018

# Indice

<b>5.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile.....</b>	<b>90</b>
<b>5.2 Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori .....</b>	<b>91</b>
<b>5.3 I risultati.....</b>	<b>92</b>

## I numeri più significativi

<b>70,8%</b>	Tasso di occupazione (20-64 anni)
<b>14,3%</b>	Tasso di mancata partecipazione al lavoro
<b>20,9%</b>	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
<b>10,6%</b>	Dipendenti con bassa paga
<b>27,2%</b>	Occupati sovraistruiti
<b>86,2</b>	Rapporto tra tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
<b>7,3</b>	Soddisfazione per il lavoro svolto (punteggio da 0 a 10)
<b>5,2%</b>	Percezione di insicurezza dell'occupazione
<b>13,3%</b>	Part time involontario
<b>29,4%</b>	Lavoratori della conoscenza
<b>6,9%</b>	Occupati in imprese creative
<b>6,6 per 10.000</b>	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente

## 5.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile

Considerando le componenti necessarie alla valutazione del benessere delle persone – e quindi delle comunità – vengono considerati essenziali gli indicatori legati alla sfera del lavoro e della conciliazione con la vita personale, e il loro calcolo e monitoraggio costituiscono un tassello di primaria importanza nell’ambito delle misurazioni del benessere individuale e sociale.

Questi indicatori, inoltre, sono parte di una più ampia serie di indicatori statistici su aspetti sociali e ambientali che costituiscono il quadro informativo dei **BES – Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile**, che ha l’obiettivo di valutare il livello di benessere e la sua sostenibilità nel tempo.

Da tempo ormai, nel dibattito nazionale ed internazionale sulle misure del progresso di una società, è diventata ampiamente riconosciuta la necessità di superare una visione strettamente economica legata alla sola osservazione del PIL, per indagare e monitorare un’ampia gamma di altri aspetti attraverso la produzione e diffusione di informazioni in grado di integrare le indicazioni che il PIL non risulta in grado di fornire in merito alla qualità della vita.

Nel mese di agosto 2009 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo “Non solo PIL - Misurare il progresso in un mondo che cambia”<sup>1</sup>. Nel settembre 2009 la Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale ha pubblicato il cosiddetto rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi<sup>2</sup> con 12 raccomandazioni su come misurare in modo migliore la performance economica, il benessere sociale e la sostenibilità.

In questo scenario si inserisce lo sviluppo del progetto BES, realizzato dall’Istat in Italia – inizialmente in collaborazione con il CNEL – attraverso un Comitato di indirizzo sulla misurazione del progresso della società italiana, composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile. L’Istat ha inoltre costituito una Commissione scientifica di esperti dei diversi domini riconducibili al benessere, con lo scopo di individuare gli indicatori statistici più adeguati al fine di misurare le dimensioni individuate dal Comitato di indirizzo.

Complessivamente sono stati individuati 12 domini e 130 indicatori, che tengono conto sia di aspetti che hanno un diretto impatto sul benessere umano ed ambientale sia di quelli che misurano gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell’ambiente che la circonda.

I diversi domini sono attualmente così definiti: 1) Salute; 2) Istruzione e formazione; 3) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; 4) Benessere economico; 5) Relazioni sociali; 6) Politica e istituzioni; 7) Sicurezza; 8) Benessere soggettivo; 9) Paesaggio e patrimonio culturale; 10) Ambiente; 11) Innovazione, ricerca e creatività; 12) Qualità dei servizi.

Gli indicatori BES, oltre ad essere uno strumento prezioso di lettura delle molteplici prospettive di valutazione del benessere, nel tempo sono entrati a far parte dei processi decisionali nazionali e una selezione di essi è stata inclusa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria<sup>3</sup>. Nell’ottica di una visione più ampia e articolata del rapporto tra politiche pubbliche e qualità della vita dei cittadini, ciò rappresenta un primo passo verso la valutazione dell’impatto delle decisioni pubbliche sulle dimensioni monetarie e non monetarie del benessere degli individui.

---

<sup>1</sup> COM (2009) 433

<sup>2</sup> <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/118025/118123/Fitoussi+Commission+report>

<sup>3</sup> Art. 14 della legge 163/2016 che modifica la legge 196/2009.

Anche in ambito locale vi sono delle esperienze che seguono queste indicazioni e alcuni comuni hanno inserito una serie di indicatori BES nel proprio Documento Unico di Programmazione triennale.

Roma Capitale è fra questi e dal 2018 ha incluso nel proprio DUP gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile calcolabili per il proprio ambito territoriale in base alla disponibilità dei dati a questo livello di disaggregazione, con l'obiettivo di monitorarne l'andamento e confrontarlo con la realtà degli altri grandi comuni italiani.

Tenuto conto di questo quadro di riferimento generale, in questo contesto si vuole porre l'attenzione sugli indicatori del dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita" calcolati a livello dei grandi comuni italiani.

Obiettivo di questo dominio è misurare sia la partecipazione al mercato del lavoro sia la qualità del lavoro, definendo i diversi segmenti dell'occupazione in relazione alla stabilità del lavoro, al reddito, alle competenze, alla conciliazione degli orari tra tempi di lavoro, personali e familiari, alla sicurezza del lavoro e nel lavoro, alla soddisfazione soggettiva verso il lavoro.

Il lavoro costituisce l'attività basilare di sostegno materiale e di realizzazione delle aspirazioni individuali. Livelli elevati di occupazione e buoni standard di qualità delle occupazioni sono le fondamenta della stabilità economica, della coesione sociale e della stessa qualità della vita in generale.

## **5.2 Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori**

Nell'ambito del framework Bes ufficiale Istat relativo al dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita", si sono qui presi in considerazione 11 indicatori, utili ad indagare da un lato gli aspetti della partecipazione al mercato del lavoro, dall'altro la qualità del lavoro e la valutazione soggettiva degli individui sul proprio lavoro.

Alcuni di questi indicatori sono inclusi anche nei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs – Sustainable Development Goals), declinati secondo le direttive dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e vengono qui segnalati evidenziando il logo dell'obiettivo di appartenenza.

Gli indicatori valorizzati, la cui definizione è specificata in corrispondenza dell'analisi dei risultati, sono:

- **Tasso di occupazione (20-64 anni)-(SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica")**
- **Tasso di mancata partecipazione al lavoro-(SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica")**
- **Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni**
- **Dipendenti con bassa paga**
- **Occupati sovraistruiti**
- **Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli-(SDGs-Goal 5 "Parità di genere")**
- **Soddisfazione per il lavoro svolto**
- **Percezione di insicurezza dell'occupazione**
- **Part time involontario**
- **Lavoratori della conoscenza-(SDGs-Goal 9 "Imprese, innovazione e infrastrutture")**
- **Occupati in imprese creative**
- **Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente-(SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica")**

L'analisi condotta su ciascun indicatore si svolge confrontando il valore dell'indicatore a Roma con quelli calcolati per il livello nazionale, regionale del Lazio e per i grandi comuni italiani, al fine di valutare la posizione di Roma Capitale in comparazione con il valore medio nazionale e con ognuno dei grandi comuni. Questo permette di osservare più compiutamente la realtà del mercato del lavoro letta attraverso gli indicatori proposti, evidenziando i punti di forza e le criticità che possono emergere solo da una comparazione con ciò che accade nelle altre realtà territoriali (o quando possibile con il dato negli anni precedenti) e utilizzare questo strumento per analizzare il contesto e fornire una base informativa agli organi decisionali per mettere in campo politiche pubbliche-migliorative.

Il confronto degli indicatori BES di Roma Capitale con il dato nazionale e regionale è stato rappresentato attraverso una tabella comparativa dove sono riportati i valori di ciascun indicatore per Roma, per il Lazio, per l'Italia e, ove disponibile, per la media dei grandi comuni. Viene inoltre segnalata la variazione dell'indicatore di Roma Capitale rispetto all'anno precedente. Per meglio evidenziare il confronto in termini sintetici, viene proposta una tabella che riporta con segnalatori cromatici la posizione di vantaggio o svantaggio di ogni indicatore rispetto alla media nazionale e alla media dei grandi comuni.

È bene sottolineare che ai fini della valutazione in termini di Benessere equo e sostenibile della distanza fra i valori di Roma Capitale e quelli dell'Italia (o della media dei grandi comuni), si deve naturalmente tener conto del significato dell'indicatore. Tale valutazione è stata rappresentata evidenziando in verde o in rosso i valori relativi al confronto di Roma Capitale con l'Italia o con la media dei grandi comuni.

### 5.3 I risultati

Gli indicatori della dimensione "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita" descrivono per Roma Capitale una situazione molto articolata e soprattutto notevolmente diversa se si considera il confronto con la media nazionale e quello con la media dei grandi comuni italiani.

Indicatore	Variazione %				
	Roma Capitale	Roma Capitale (rispetto all'anno precedente)	Lazio	Italia	Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) (% , 2018)	70,8		65,3	63,0	63,8
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% , 2018)	14,3		18,1	19,6	21,5
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% , 2018)	20,9		21,5	17,7	-
Dipendenti con bassa paga (% , 2018)	10,6		10,2	10,0	12,2
Occupati sovraistruiti (% , 2018)	27,2		27,9	24,6	24,6
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (% , 2018)	86,2		80,1	73,8	80,9
Soddisfazione per il lavoro svolto (valore medio, 2018)	7,3		7,4	7,4	7,3
Percezione di insicurezza dell'occupazione (% , 2018)	5,2		5,3	6,0	7,4
Part time involontario (% , 2018)	13,3		13,5	11,9	14,5
Lavoratori della conoscenza (% , 2018)	29,4		22,5	17,4	26,5
Occupati in imprese creative (% , 2018)	6,9		5,0	3,6	6,2
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati, 2018)	6,6		7,4	10,6	11,7

Indicatore	Confronto	
	Roma Capitale - Italia	Roma Capitale – Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) (% , 2018)		
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% , 2018)		
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% , 2018)		-
Dipendenti con bassa paga (% , 2018)		
Occupati sovraistrutti (% , 2018)		
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (% , 2018)		
Soddisfazione per il lavoro svolto ( <i>valore medio</i> , 2018)		
Percezione di insicurezza dell'occupazione (% , 2018)		
Part time involontario (% , 2018)		
Lavoratori della conoscenza (% , 2018)		
Occupati in imprese creative (% , 2018)		
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati, 2018)		

Nel raffronto con la situazione nazionale da un lato emerge un andamento migliore in relazione agli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di mancata partecipazione, occupabilità delle donne con figli, lavoratori della conoscenza, occupati in imprese creative, infortuni sul lavoro), dall'altro si evidenziano maggiori criticità per gli indicatori sulla qualità del lavoro (precarità lavorativa, soddisfazione per il proprio lavoro, insicurezza dell'occupazione, livello delle retribuzioni, sovraistruzione dei lavoratori, part time involontario).

Una realtà economica ampia e diversificata come quella romana sembra dunque offrire opportunità occupazionali maggiori di altri contesti nazionali, pur evidenziando un'incidenza più diffusa di quelle problematiche che stanno segnando il mercato del lavoro italiano di questi anni: diffusione del lavoro atipico, mismatch fra livelli di istruzione conseguiti e professione svolta, trappola della precarietà, bassi livelli salariali. Tutte tematiche largamente connesse alla più generale questione dell'incremento del segmento delle professioni non qualificate, che comporta un impoverimento complessivo del lavoro e spesso un decadimento della sua qualità.

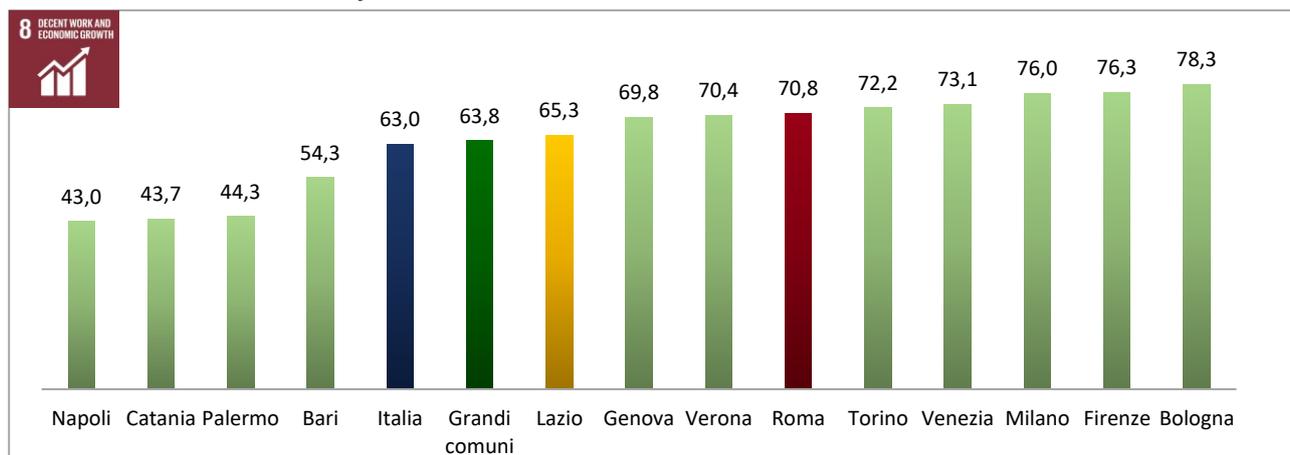
D'altra parte, la comparazione con gli altri grandi comuni mette in risalto un vantaggio più diffuso per la Capitale, con due soli indicatori che evidenziano risultati peggiori rispetto alla media delle altre grandi città: la maggior presenza di dipendenti con bassa paga e la più ampia diffusione di occupati sovraistrutti.

È evidente che nel parallelo con le altre realtà urbane emerge il peso delle città del sud, dove le problematiche legate sia ai livelli occupazionali che alla qualità del lavoro sono molto sentite e rappresentano un'emergenza sociale ed economica di grandissimo rilievo: per questo il confronto ristretto all'ambito delle sole grandi città restituisce per Roma Capitale una performance migliore.

Passando ad un'analisi per singolo indicatore, quelle che seguono sono le evidenze delle comparazioni.

**Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs)** – Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.

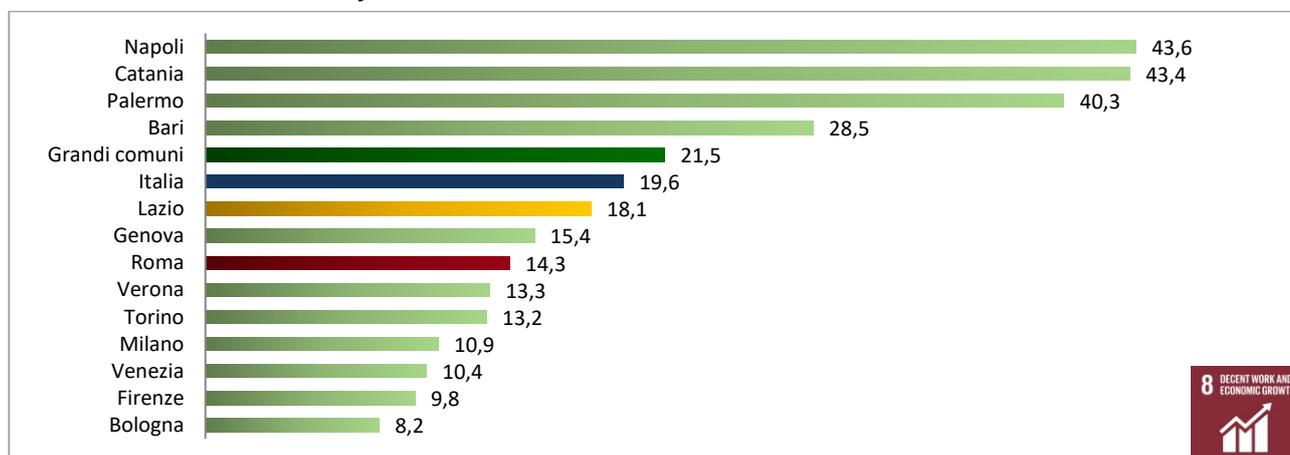
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018



L'indicatore a Roma è sensibilmente superiore a numerosi altri ambiti territoriali considerati, raggiungendo il 70,8% a fronte del 65,3% del Lazio, del 63% dell'Italia e del 63,8% della media degli altri grandi comuni. Performance migliori si registrano per alcuni comuni del nord, in particolare per il comune di Bologna (78,3%).

**Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs)** – Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018



Questo indicatore esprime in qualche modo il grado di scoraggiamento dei non occupati: suoi livelli più alti indicano una maggior presenza di persone inattive (ossia che non sono neanche alla ricerca di un'occupazione) eppure potenzialmente disponibili ad entrare nel sistema produttivo. Si tratta di soggetti che esprimono un attaccamento al mercato del lavoro, ma che non hanno fiducia nella possibilità di trovare un'occupazione e rinunciano a cercarla. A Roma l'indicatore è al 14,3% contro il 19,6% della media nazionale e il 21,5% della media dei grandi comuni. In questo caso il peso delle città del sud influenza fortemente la media dei grandi comuni. Roma tuttavia è in svantaggio rispetto ai comuni di Bologna e Milano, che vantano tassi di mancata partecipazione considerevolmente più bassi.

**Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni** – Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018

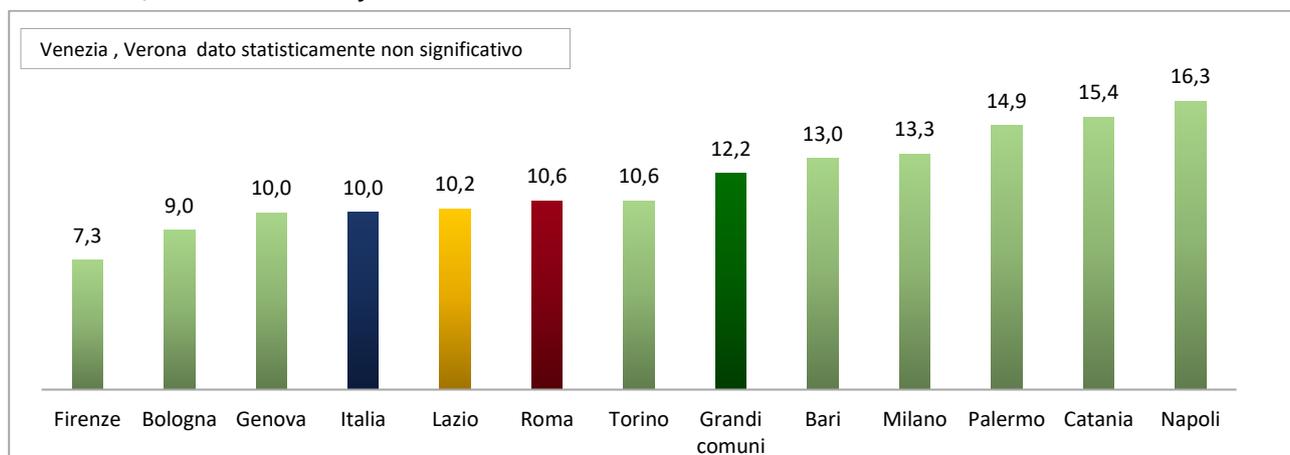


La permanenza in lavori instabili è superiore a Roma rispetto al livello nazionale, con una quota del 20,9% sul totale dei lavoratori atipici (tempo determinato e collaboratori) rispetto al 17,7% del totale nazionale. Questo indicatore sintetizza il fenomeno definito “trappola della precarietà”, che comporta la permanenza di quote non trascurabili di occupati in lavori non stabili per periodi prolungati di tempo. Spesso, inoltre, questa condizione non riguarda solo i più giovani, alle prese con le fasi di ingresso nel mercato del lavoro, ma interessa anche persone in età più adulte, soprattutto centrali, con conseguenze importanti sulle capacità di autonomia economica e personale di questi soggetti.

Nel caso di questo indicatore, per questioni di attendibilità delle stime, non è stato possibile presentare anche il confronto con gli altri grandi comuni.

**Dipendenti con bassa paga** – Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018

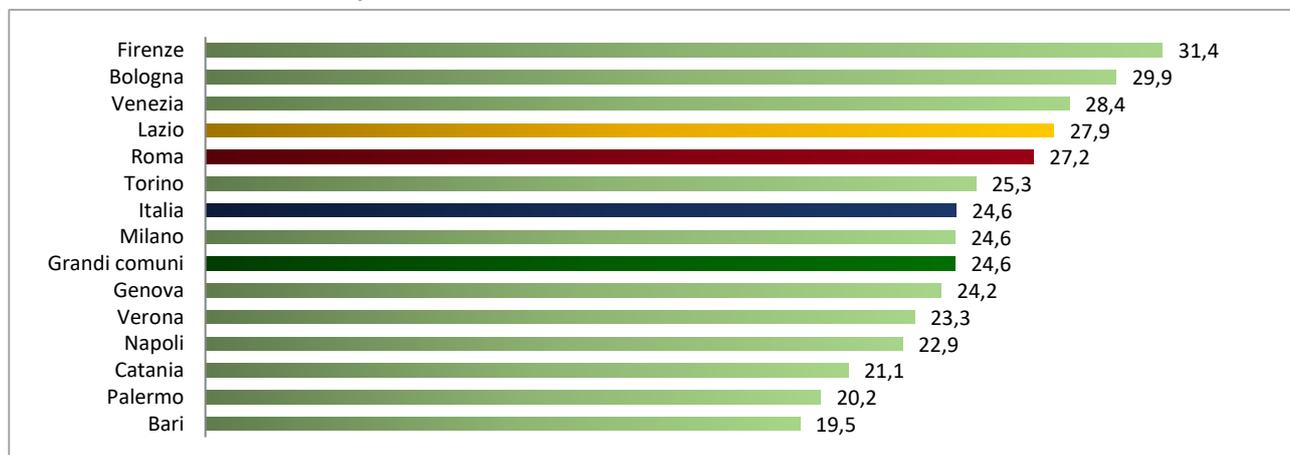


L'incidenza dei lavoratori dipendenti con bassa paga è superiore a quella registrata nella media nazionale (10,6% a Roma e 10,0% in Italia) e tuttavia in miglioramento rispetto all'anno precedente (11,6% nel 2017).

Il dato è inferiore alla media dei grandi comuni (12,2%) e largamente inferiore ai valori registrati nelle città del sud Italia.

**Occupati sovraistruiti** – Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018



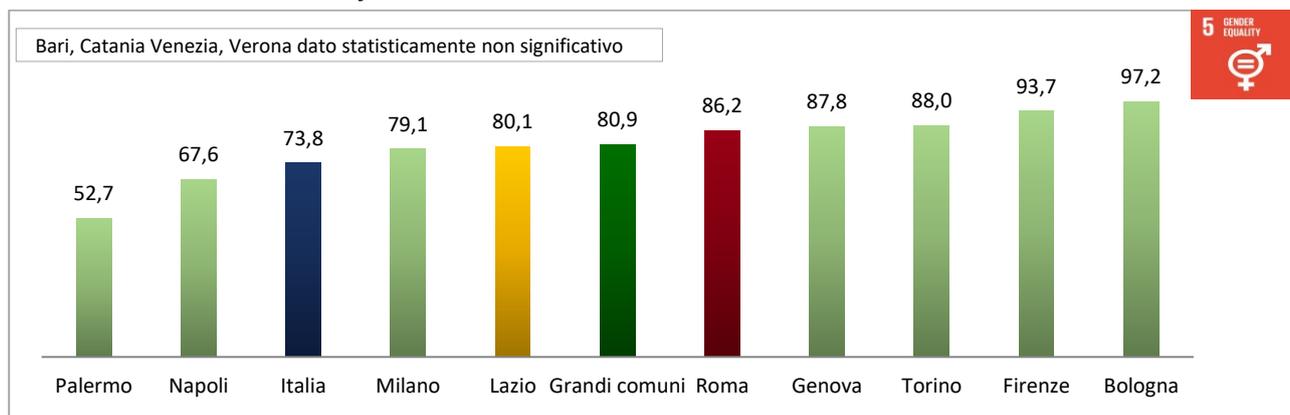
A Roma la quota di occupati con un titolo di studio superiore a quello prevalente nella loro professione si colloca su livelli piuttosto alti nella graduatoria delle città, insieme a Venezia, Bologna e Firenze.

Roma è al 27,2% contro il 24,6% della media nazionale e dei grandi comuni. L'indicatore, che misura il disallineamento verso l'alto fra i livelli di istruzione posseduti e quelli necessari a svolgere una data professione, fotografa una realtà piuttosto preoccupante, dove le città del sud registrano un mismatch inferiore, proprio a causa di livelli di formazione complessiva più bassi e di un mercato del lavoro che offre limitate opportunità lavorative che richiedono alta formazione.

D'altro canto Roma e le altre città del centro e nord Italia fanno registrare un divario maggiore, evidenziando una criticità diffusa nella possibilità dei soggetti meglio formati a trovare un'occupazione coerente con il titolo di studio acquisito.

**Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs)** – Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

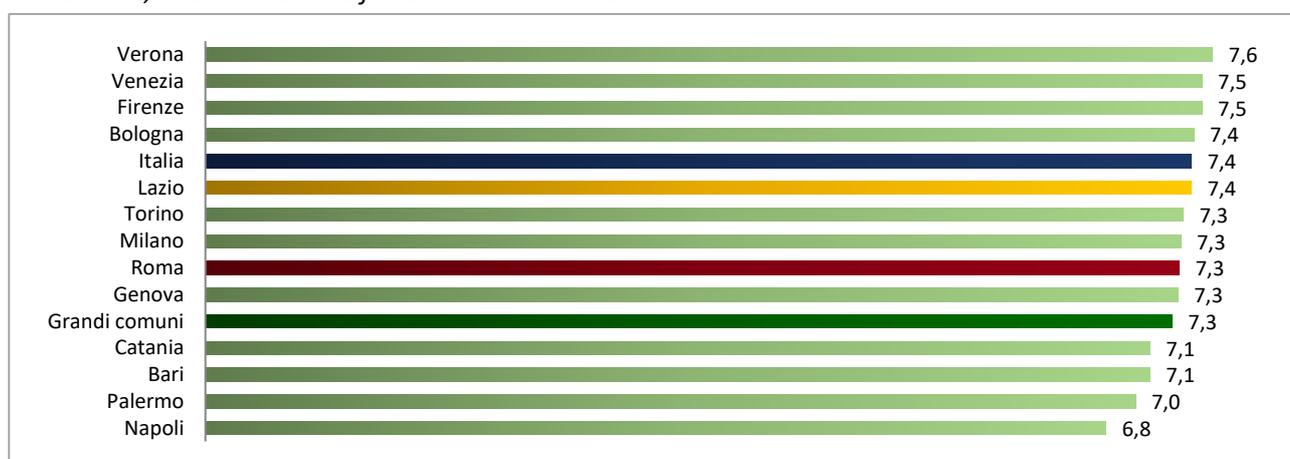
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018



Significativamente migliore a Roma è la performance descritta dall'indicatore riferito alla conciliazione lavoro-famiglia. Su 100 occupate senza figli, le madri lavoratrici con bambini piccoli sono 86 a Roma, 74 a livello nazionale e 81 nei grandi comuni. Solo nella città di Bologna si rilevano livelli occupazionali per le donne con figli piccoli che si avvicinano molto ai tassi di occupazione delle donne della stessa età senza figli. Molto penalizzate, al contrario, sono le occupate con figli piccoli nelle città del sud, dove evidentemente la carenza di servizi di supporto alle famiglie nelle fasi più difficili della conciliazione, cioè quando i figli sono in tenera età, comporta un divario molto elevato fra i livelli occupazionali delle donne nelle diverse condizioni.

**Soddisfazione per il lavoro svolto** – Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

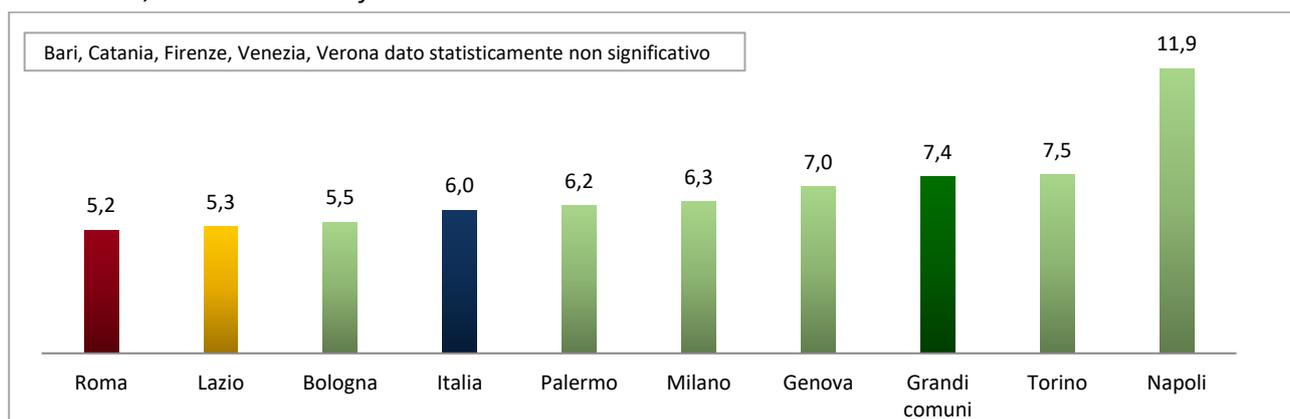
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018



L'indicatore evidenzia una situazione piuttosto omogenea nella maggior parte degli ambiti considerati. La soddisfazione per il proprio lavoro viene valutata quasi ovunque con un voto vicino al 7 (in una scala da 0 a 10). A Roma si colloca su livelli lievemente inferiori al dato nazionale, con un voto di 7,2, contro il 7,4. Il voto è invece simile a quello espresso nella media dei grandi comuni, fra i quali le città di Palermo e Napoli emergono con i voti più bassi della graduatoria.

**Percezione di insicurezza dell'occupazione** – Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

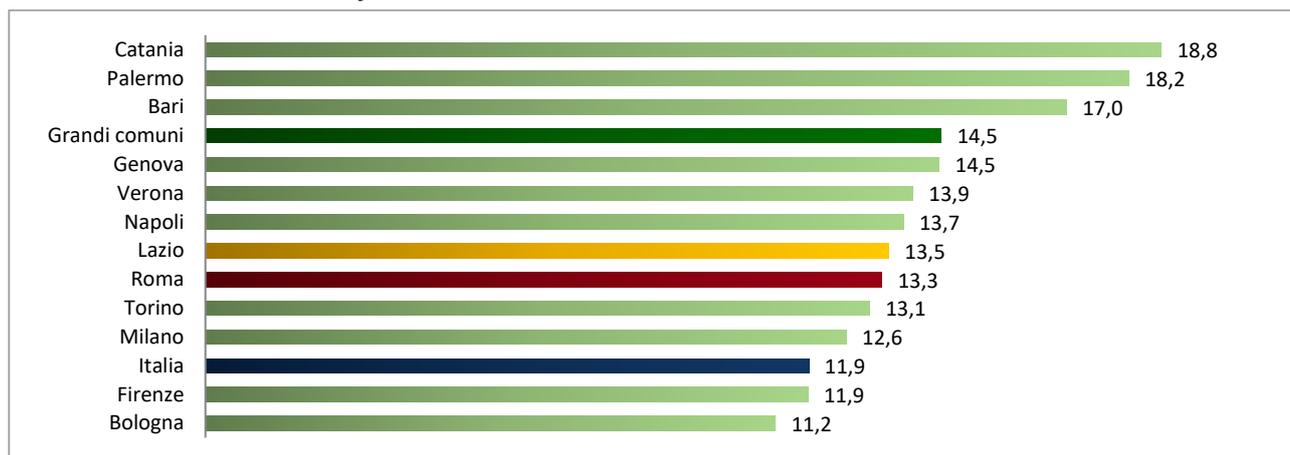
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018



Questo indicatore, che interpreta la valutazione degli occupati sulla stabilità nel tempo della propria condizione lavorativa e sulla dinamicità del mercato del lavoro, posiziona Roma più in basso della media nazionale e di tutti gli altri grandi comuni presi in considerazione. A Roma si evidenzia un livello più basso di preoccupazione di perdere il lavoro attuale e/o di sfiducia nella possibilità di trovare un lavoro simile a quello attuale; un livello che risulta inferiore anche alle città di Torino e Milano.

**Part time involontario** – Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

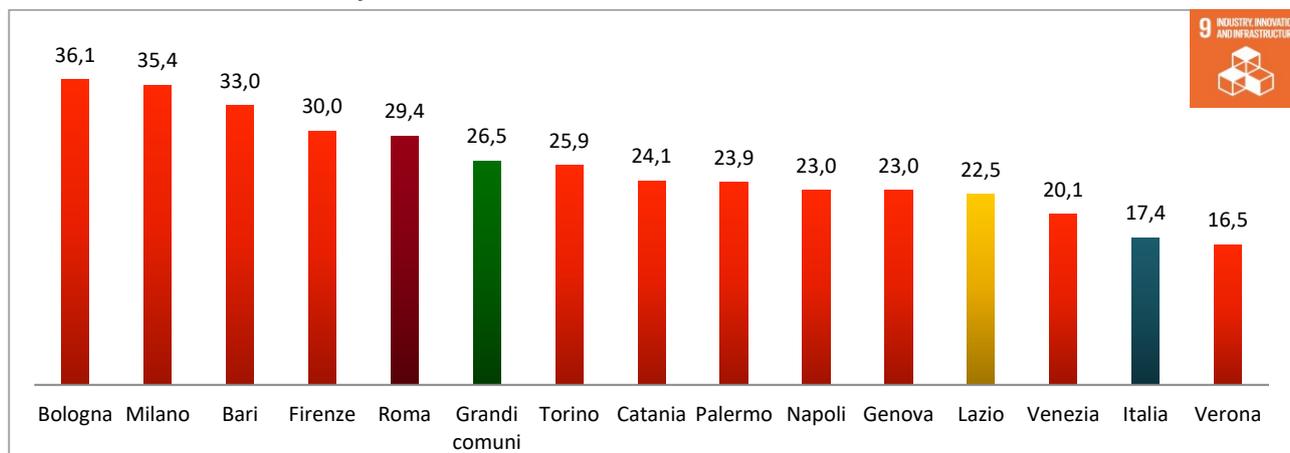
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018



La quota di occupati a tempo parziale imposto dall'azienda appare a Roma piuttosto contenuta se confrontata con la maggior parte degli altri comuni. Posizionandosi sul 13,3%, tale quota è maggiore del livello nazionale (11,9%), ma inferiore alla media dei grandi comuni (14,5%) e a 6 degli 11 comuni metropolitani considerati.

**Lavoratori della conoscenza (SDGs)** – Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5,6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018

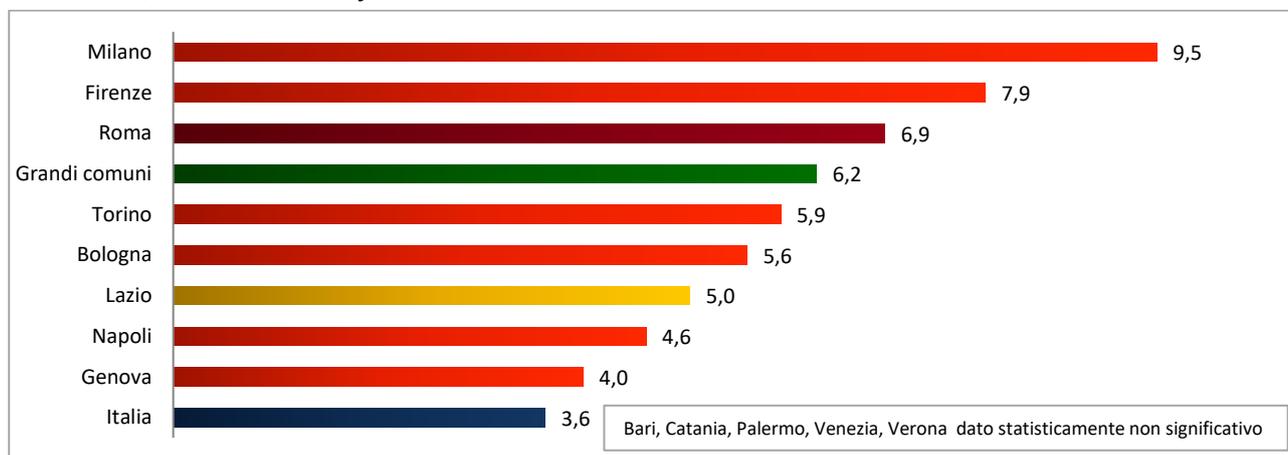


L'indicatore evidenzia gli occupati con laurea o titoli superiori che svolgono professioni tecniche o di alta specializzazione. L'incidenza dei lavoratori della conoscenza a Roma è pari al 29,4%, largamente superiore alla media nazionale (17,4%), al valore della regione Lazio (22,5%) e alla media degli altri grandi comuni

(26,5%). Roma segue nella graduatoria solo i comuni di Bologna (36,1%), Milano (35,4%), Bari (33,0%) e Firenze (30,0%).

**Occupati in imprese creative** – Percentuale di occupati in imprese culturali e creative (ISCO-08, Nace rev.2) sul totale degli occupati (15 anni e più).

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2018

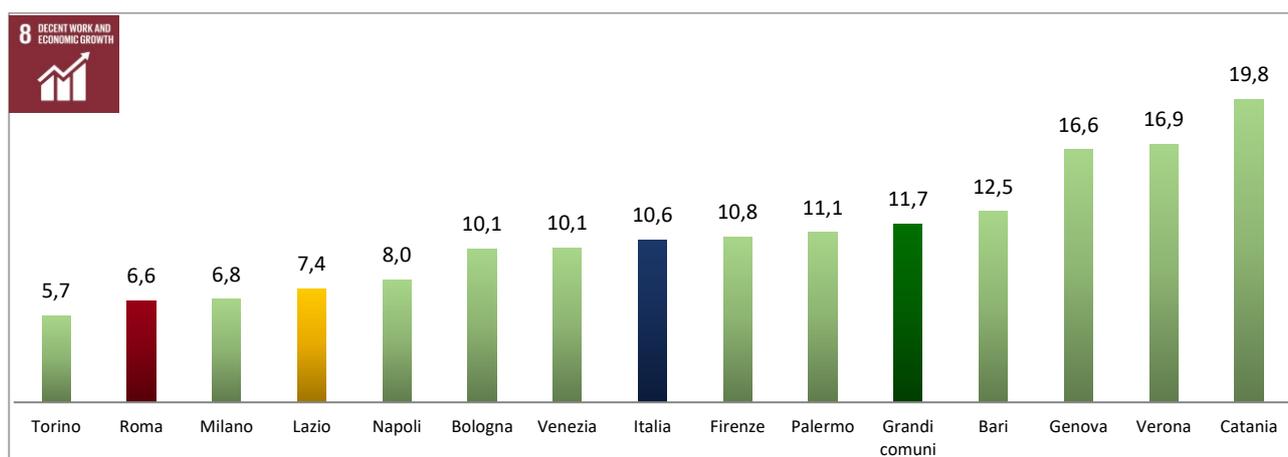


Largamente superiore alla media nazionale è la quota di occupati in imprese creative a Roma (architetti, progettisti, artisti, giornalisti, fotografi, tecnici radiofonici e dell’audiovisivo, artigiani del legno, dei gioielli, del tessile), indicatore che in parte esprime la capacità innovativa di un contesto territoriale e la presenza di manodopera specializzata e qualificata. Questo genere di occupati rappresenta a Roma il 6,9% del totale, mentre si ferma al 3,6% nella media nazionale e raggiunge il 6,2% nella media dei grandi comuni.

**Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDGs-Goal 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”):**

Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente (esclusi gli infortuni in itinere) sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Fonte: Inail- 2018



Nettamente migliore alla media nazionale è la performance dell’indicatore che misura la sicurezza sul lavoro: gli infortuni che causano inabilità permanente o decesso sono pari a Roma a 6,6 ogni 10.000 occupati, a 7,4 nel Lazio e a 10,6 ogni 10.000 occupati in Italia. L’indicatore risulta largamente inferiore anche alla media degli altri grandi comuni (11,7 per 10.000 occupati).